RIASSUNTO DELLA TESI DI RICERCA

"Educare ai beni comuni. Ricerca osservativa sul progetto CO-CITY a Torino."

Questa tesi è la restituzione di una ricerca osservativa svolta sul territorio torinese che in questi ultimi anni ha scelto, come molte altre città italiane, di sperimentare la strada dei Patti di Collaborazione. La Città di Torino ha cercato di dare linfa al "Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni urbani" grazie a CO-CITY, un progetto che è stato selezionato dalla piattaforma *Urban Innovative Actions* vincendo ingenti finanziamenti europei. Tale progetto ha sviluppato in maniera innovativa rapporti di *governance* tra l'amministrazione comunale e il privato sociale nella cura e gestione dei beni comuni presenti in città. Tra i due attori non è presente un rapporto asimmetrico, bensì una vera e propria alleanza, un "patto" appunto. La novità più dirompente è stata però l'apertura ai cittadini, che non sono più visti come destinatari, ma come agenti del cambiamento. Infatti la città, grazie a CO-CITY, ha promosso una nuova concezione di sussidiarietà orizzontale che in realtà la nostra stessa Costituzione prevede, ovvero ha dato adito ad opere di democrazia partecipativa coinvolgendo direttamente i singoli cittadini. Questa prospettiva favorisce sicuramente la nascita di nuovi stili di vita in quanto le persone sono chiamate e possono effettivamente partecipare allo sviluppo urbano e umano migliorando la qualità della vita propria e di tutti. I beni comuni di cui si parla sono sia materiali sia immateriali. Chi ha proposto un Patto di Collaborazione all'amministrazione comunale lo ha sempre fatto per migliorare l'aspetto estetico e architettonico del bene dando valore alla bellezza del patrimonio, ma avendo sempre come obiettivo il benessere delle persone. Infatti, le proposte hanno in tutti i casi cercato di favorire l'inclusione sociale, la nascita di reti di prossimità e buon vicinato, lo sviluppo di capitale sociale, l'incontro tra generazioni e tra culture, la memoria collettiva, il lavoro e la formazione. La tesi di ricerca è nata dal corso di Laurea Magistrale in Programmazione e gestione dei servizi educativi e formativi, dunque ha dato maggiore rilevanza all'aspetto sociale del progetto indagato, avendo la finalità ultima di valutare la necessità dell'intervento dell'educazione all'interno dei percorsi partecipativi che si occupano della cura e della gestione condivisa dei beni comuni.

Nel primo capitolo si mette in luce il quadro teorico della ricerca. La prospettiva che guida l'intero lavoro è derivante dal *capability approach*, che venne elaborato a partire dagli anni Ottanta dal premio Nobel per l'economia Amartya Sen e integrato successivamente da Martha Nussbaum nel campo della filosofia morale e politica. Tale approccio sottolinea la bidirezionalità e la dinamicità della relazione persona-ambiente, sostenendo che la libertà individuale è e deve essere sempre un impegno sociale. Nel corso della trattazione si cercano di mettere in evidenza i limiti del *welfare state* e si evidenzia quanto riferire gli interventi sociali ad un'ipotetica maggioranza di popolazione

non sia coerente con la pluralità presente nelle società post-moderne. Promuovere la partecipazione è elemento indispensabile per uno Stato democratico, che ha il compito inderogabile di nutrire la capacità di aspirare dei cittadini della quale parla l'antropologo Arjun Appadurai e favorire la generatività sociale. Partecipare sviluppa l'*empowerment* dei singoli soggetti e della cittadinanza e fa nascere relazioni sociali, più o meno "prossime", in ogni caso aumentando capitale sociale.

Nel secondo e nel terzo capitolo viene esposta la ricerca. In un primo momento viene confrontato il progetto CO-CITY di Torino con altre città italiane e riportato brevemente il quadro internazionale del movimento delle *co-cities*. Successivamente si entra nel vivo della ricerca, analizzando e commentando i "prodotti" della candidatura al progetto Co-City, ovvero le proposte di collaborazione da parte degli attori coinvolti, e i "processi" che hanno condotto tali soggetti alla formulazione dell'idea progettuale ricostruiti grazie alle interviste svolte. Tali analisi sono state realizzate cercando di collegare direttamente i temi affrontati nel primo capitolo con gli elementi concreti del progetto. Per ultimo vengono quindi rielaborati i risultati emersi, sottolineando le virtù e i limiti della prima sperimentazione dell'amministrazione condivisa a Torino.

Nel quarto capitolo si forniscono possibili piste che puntano a risolvere le problematiche emerse nella ricerca. Si propongono quindi considerazioni operative per fare educazione alla cittadinanza attiva, nella doppia declinazione di educazione alla partecipazione ed educazione ai beni comuni. Si delineano meglio gli attori coinvolti e quelli che sarebbe necessario coinvolgere di più, i contesti dove si possono sviluppare percorsi di partecipazione e i metodi partecipativi che si possono adottare, con un accenno anche alle tecnologie per la partecipazione.

In conclusione, si sostiene che CO-CITY abbia contribuito a sviluppare una *governance* innovativa dei territori e che quella dell'amministrazione condivisa sia stata una scelta virtuosa della Città di Torino che, come tutte le sperimentazioni, ha bisogno di essere ancora arricchita dallo studio e dall'esperienza per realizzare tutte le sue potenzialità in termini di qualità della vita.